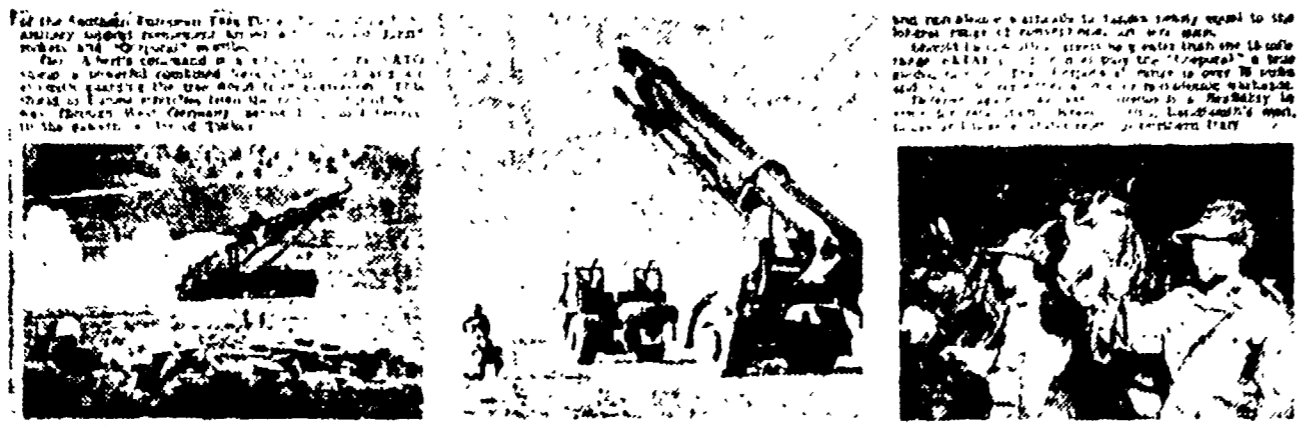


LA LEZIONE DEI FATTI

Arrivano ogive atomiche al posto degli sfilatini



WHAT'S GOING ON IN ROME

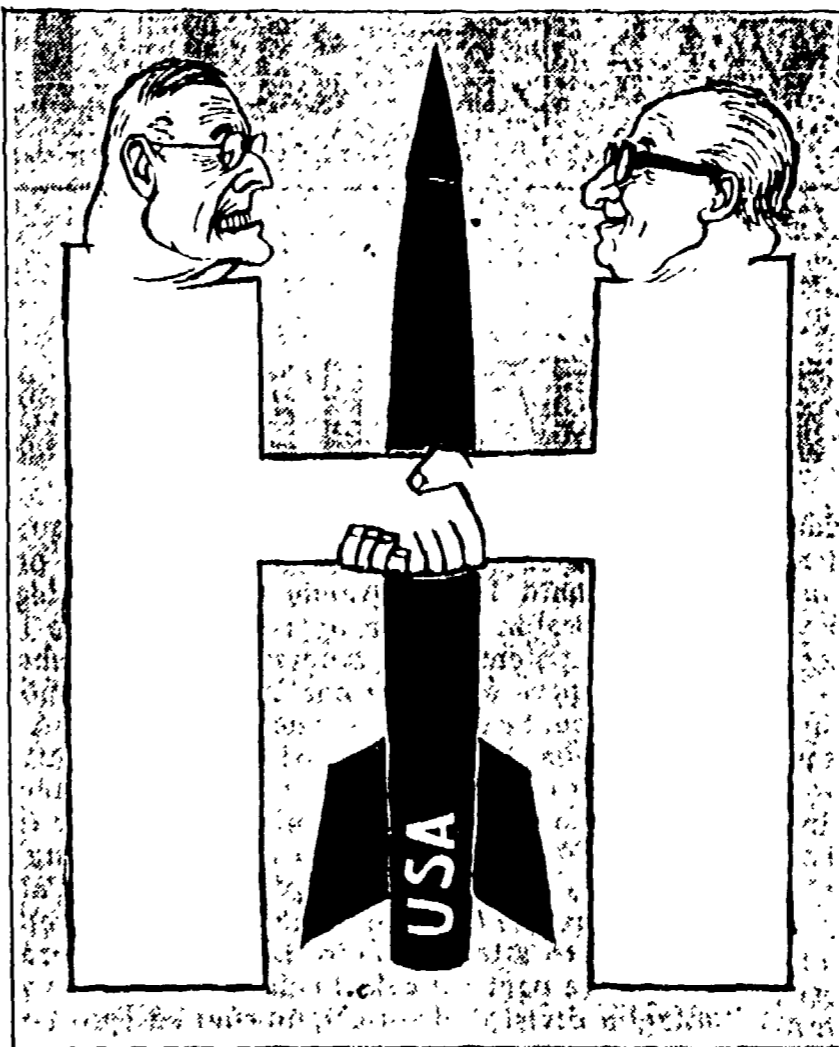
Da una pagina del quotidiano « Rome Daily American » dedicata al « paesaggio » militare italiano

Nella primavera del '49 De Gasperi garantiva solennemente agli italiani che non sarebbero state poste basi militari straniere sul nostro territorio. Due anni dopo, queste basi c'erano già, in diverse località italiane. De Gasperi aveva fatto la sua dichiarazione alla Camera, prima della votazione che doveva aggiungere l'Italia al Patto Atlantico e quindi al carro della politica aggressiva degli Stati Uniti. Tentando di scongiurare all'ultimo momento le peggiori conseguenze di quel voto, Togliatti aveva proposto un ordine del giorno che almeno impedisse la creazione di basi straniere sul nostro territorio. « La Camera — diceva l'ordine del giorno — raccomanda che non venga concesso ad alcun governo straniero l'uso del territorio nazionale per l'organizzazione di basi militari di qualsiasi genere ». Ma la maggioranza lo respinse, dopo che De Gasperi ebbe dichiarato: « Nessuno ci ha mai chiesto basi militari, e d'altra parte non è nello spirito dei patti di mutua assistenza tra Stati liberi e sovrani, come il Patto Atlantico, di chiedere e concedere di impiantare le rampe per i missili ». Il ministro Pella, il 23 gennaio scorso, alla Commissione Esteri del Senato, ha dichiarato che alla Con-

ferenza parigina della NATO il governo non aveva ancora preso alcun impegno per i missili, ma tanto meno in senso negativo. Altri paesi europei si erano rifiutati. Ma l'Italia, no. Un giornale americano che si stampa a Roma ha dedicato pochi giorni fa un'intera pagina a illustrare le bellezze turistico-militari del nostro paese e la convenienza che esso offre alla dislocazione di basi militari. Prendeva come esempio Verona: « L'attività militare — scriveva il *Rome Daily American* — non è nuova per la città di Verona, che è stata un punto focale per gli eserciti per più di duemila anni. Situata sulle sponde del fiume Adige, vicino alle Prealpi, Verona è oggi anche la sede del quartier generale dell'artiglieria americana del settore meridionale della SETAF, che è dotata di cannoni lanciarazzi *Honest John* e di missili *Corporal*. Così col tono leggiadro di una guida turistica, gli americani descrivono l'ospitalità che il nostro paese offre, grazie ai governi democristiani, alle

Le false promesse di De Gasperi nel 1949 (« Nessuno ci ha mai chiesto basi militari ») e la dichiarazione di Pella del 1958 (« Non abbiamo detto di no ») - Un'ogiva costa un milione di dollari, una rampa di lancio per i missili 62 miliardi di lire

DULLES E ZOLI



Incontro ad alto potenziale

armi di sterminio di esentri stranieri. Che cosa vuol dire accettare queste « imposizioni? Vuol dire prima di tutto una corsa alla rovina economica. Secondo, notizie di fonte americana, un'ogiva atomica costerebbe circa un milione di dollari. Una rampa di lancio per queste bombe, costerebbe a costare cento milioni di dollari, pari a 62 miliardi e mezzo di lire. Con 62 miliardi e mezzo di lire si potrebbero invece varare 4 navi mercantili di 10 mila tonnellate, o costruire 780 appartamenti per una famiglia o 2400 edifici scolastici, o pagare un milione e centomila stipendi mensili di un maestro di scuola elementare. Queste poche cifre dimostrano come, in una prospettiva di pace, le spese per le basi militari sono addirittura pazze, come il nostro. E poi, per un'ipotesi sciagurata, dovesse scoppiare una guerra, queste basi costituirebbero per noi solo una fonte di sicura distruzione. Basterebbe un'ipotesi di guerra che il nostro paese offre, grazie ai governi democristiani, alle

una unità d'asse l'ordine di sganciare un ordigno di sterminio, per far scattare la molla della « rappresaglia ». Allora anche una sola base militare sarebbe sufficiente a giustificare un bombardamento atomico. E anche se l'Italia non volesse, il suo territorio sarebbe sottoposto al bombardamento. L'idea delle basi avanzate per missili, che dovrebbero controbilanciare alle armi sovietiche, la parte del resto di un concetto strategico che è già considerato superato. Il ministro della Difesa inglese, Duncan Sandys, dopo avere constatato che i piani concordati con gli americani, stanno diventando inutili di fronte all'uso dei missili intercontinentali, ha deciso di recarsi a Mosca, per trattare coi sovietici. Uno dei più acuti studiosi americani della guerra moderna, Walter Mills, ha messo in guardia dal canto suo, gli stessi americani. « Gli Stati Uniti — egli ha scritto — creano basi per bombardieri a medio raggio tutt'intorno all'Unione Sovietica, in modo da essere sicuri di poter colpire i

centri vitali della Russia. I russi sono costretti a sviluppare i loro missili intercontinentali, per essere sicuri di poter spazzare via le basi americane prima che i bombardieri si levino in volo. Gli Stati Uniti propongono di installare missili all'idrogeno in Europa, capaci di spazzare via le città sovietiche, e sviluppano anche sottomarini atomici portamissili, capaci di sostituire le basi terrestri nell'attacco all'Unione Sovietica. Questo significa che l'Unione Sovietica svilupperà armi simili, in grado di colpire tutti i grossi centri abitati sulle coste degli Stati Uniti, con una potenza di distruzione totale. La « risposta » americana non è un programma di armamenti di 40 miliardi di dollari ed un missile anti-missile che forse sarà capace di intercettare. « C'è una via per arrestare questa spirale lungo cui la catastrofe precipita verso la catastrofe? », conclude Mills, se le grandi potenze prendono il loro dialogo al punto in cui lo avevano portato a Ginevra nel 1955.

DOCUMENTAZIONE

L'ASSISTENZA

QUATTRO MILIONI DI POVERI
Ci sono in Italia 4 milioni di iscritti negli elenchi dei poveri dei comuni: una cifra pari quasi all'8 per cento dell'intera popolazione! Secondo i dati dell'inchiesta parlamentare sulla miseria, ci sono due milioni e settecentomila famiglie, cioè più di un quinto di tutte le famiglie italiane, il cui tenore di vita è misero o disagiato. Sempre in base ai dati dell'inchiesta parlamentare, risulta che 959 mila famiglie non consumano affatto né carne, né zucchero, né vino: un milione e 32 mila famiglie hanno consumi scarsi di tali generi: un milione e 333 mila famiglie hanno consumi modesti, in totale, si tratta di 5 milioni e 65 mila famiglie che non consumano a sufficienza né carne, né zucchero, né vino.

AGLI ULTIMI POSTI PER LA SICUREZZA SOCIALE
Nonostante questa situazione di grave e diffusa miseria, Italia e agli ultimi posti nelle spese per la sicurezza sociale. Le spese annue per abitante, a titolo di prestazioni per la sicurezza sociale sono infatti pari a:
lire 51.406 in Svezia;
lire 50.706 in Gran Bretagna;
lire 42.412 negli Stati Uniti;
lire 38.768 in Francia;
lire 38.175 in Austria;
e soltanto lire 13.943 in Italia.
Questi dati sono tratti da un'indagine dell'Ufficio Internazionale del Lavoro. L'Italia destina alle spese assistenziali appena il 4 per cento delle spese complessive dello Stato. Le spese militari e di polizia portano via, invece, il 28 per cento del bilancio.

L'ASSISTENZA E IL SOCCORSO INVERNALE
In Italia l'assistenza non è un diritto per tutti. Ricevere l'assistenza è un colpo di fortuna: « Si può dire assai limitato, data la misura delle erogazioni che dipende dal paese in cui si abita, dal buon volere o meno delle autorità e delle amministrazioni locali, dai favoritismi della parrocchia della P.O. e dal desiderio di qualche deputato clericale di farsi della propaganda. Ogni anno, i cittadini contribuiscono per una somma che va dai 10 ai 12 miliardi al Fondo Soccorso Invernale, pagando i sovrappesi sui trasporti, sugli spettacoli, ecc. Ebbene, non si è mai riusciti a sapere in quale modo vengano spesi e distribuiti tutti questi soldi. Quanto ai disoccupati, essi ricevono poco più di 200 lire al giorno (e 90 lire in più per ogni persona a carico), e ciò per soli sei mesi.



36.000 ENTI S. OCCUPANO DEI MALATI!
Mancano ospedali e medicine, i sussidi di malattia sono insufficienti, i medici non bastano. L'unica cosa che abbiamo in abbondanza sono gli enti che si occupano, direttamente o indirettamente della nostra salute. Sono ben 36.000 gli enti, gli istituti, i comitati, gli uffici, i consorzi, le opere più o meno pie che agiscono nel campo dell'assistenza malati. Essi sono sottoposti al « controllo » di unici medici. Risultato: ci sono numerosi comuni che non hanno neppure un medico, e ce ne sono cinquemila — alcuni dei quali assai popolosi — che hanno un solo medico.

L'ASSISTENZA IN MANO AI CLERICALI
Ha detto Scelba in un suo discorso sui criteri di assegnazione dei fondi per l'assistenza: « Si parla di trattamento preferenziale che noi facciamo nella distribuzione dei fondi. E' stupefacente questa accusa. Tuttavia è vero che si dà la preferenza alle istituzioni a carattere confessionale. Ma non si può dimenticare che tali istituzioni appartengono a quella Chiesa che da duemila anni si occupa di assistenza ai bisognosi prima ancora che lo Stato pensasse a questo problema ».

CHE COSA PROPONGONO I COMUNISTI
Il programma del Partito comunista propone:
L'istituzione di UN UNICO SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE. E che assicuri l'assistenza per qualsiasi malattia a tutti i cittadini e in tutte le forme (assistenza medica, ambulatoriale, generica, specialistica, farmaceutica, ospedaliera, preventiva); con l'assorbimento dei vari istituti ed enti e il passaggio delle loro funzioni alle Regioni, alle Province, ai Comuni.
— La concessione della pensione alle categorie che ancora ne sono escluse (casalinghe, artigiani, artisti, scrittori, pescatori, venditori ambulanti). La concessione della scala mobile e della tredicesima mensilità a tutti i pensionati. Il miglioramento delle pensioni della Previdenza sociale, la rivalutazione delle pensioni di guerra, l'adeguamento delle pensioni statali. L'abolizione dell'ingiusta aperezione del trattamento previdenziale fatto ai lavoratori agricoli.
— La concessione di un assegno mensile ai vecchi senza pensione, come ha già deliberato la Regione siciliana, e il miglioramento dell'assistenza ai bisognosi.
L'aumento del sussidio di disoccupazione ad almeno il 50 per cento dell'ultimo salario percepito dal lavoratore, e l'estensione del periodo di pagamento di tale sussidio da 180 giorni a un anno.

CONTRADDITTORIO

Come P.N.M. e M.S.I. sono diventati gli « ausiliari », di turno della D. C.

Otto significative tappe della sempre più stretta collaborazione tra monarchici, fascisti e dirigenti clericali I « favori », a la D.C. contro i pensionati - I voti al P.N.M. e al M.S.I. saranno voti venduti a l'anfani

- 8 GIUGNO 1957: I deputati fascisti e monarchici votano la fiducia al governo Zoli e il loro voto è determinante.
- 27 LUGLIO 1957: Monarchici e fascisti, nuovi paladini dell'atlantismo, votano con la D. C. a favore del Mercato comune e dell'Euratom, nuovi strumenti della politica antisovietica e di divisione del mondo e dell'Europa in blocchi contrapposti.
- 26 NOVEMBRE 1957: Con il voto delle destre la D. C. forma il nuovo governo regionale siciliano.
- 27 NOVEMBRE 1957: La D. C. si serve dei voti monarchici e fascisti per affossare la « giusta causa permanente ».
- 8 GENNAIO 1958: La D. C. forma la nuova giunta comunale a Roma grazie al voto delle destre.
- 5 FEBBRAIO 1958: D. C. e monarchi-fascisti respingono una mozione comunista per una politica di distensione e contro l'installazione di basi per missili in Italia.
- 6 FEBBRAIO 1958: Deputati monarchici e fascisti abbandonano sulla propria iniziativa il voto, per consentire alla D. C. di bocciare la proposta delle sinistre di portare a 10 mila lire mensili il minimo delle pensioni della Previdenza sociale.
- 5 MARZO 1958: I deputati d. c. votano per i candidati missini e monarchici al Consiglio del MEC, dal quale sono invece esclusi comunisti e socialisti.

Quelle che abbiamo qui accanto ricordate sono le più recenti e gravi tappe della sempre più stretta e aperta collaborazione tra la Democrazia cristiana e le destre monarchiche e fasciste.

Fine dell'opposizione

Per anni il MSI e il PNM avevano strillato nelle piazze, proclamando la loro opposizione alla D. C. sia in politica estera, nella quale si facevano paladini di un maggiore « senso nazionale » e di una maggiore fermezza e dignità, contro il servilismo dei clericali nei confronti delle « trambi » potenze occidentali, sia in politica interna (ostentando uno strano miscuglio di demagogia « sociale » e di gretta difesa degli interessi dei ceti padronali più retrivi). Ma tutta la loro opposizione si è andata dissolvendo in un'atmosfera di « mistica » di un tratto in fumo. Ed è stato proprio quando, ormai logora e moribonda la formula « centrista » di governo, in disfacimento l'alleianza con il P.M.I. il PSDI e il P.R.I. la Democrazia cristiana si trovava finalmente nella necessità di cambiare strada. Proprio in quel momento, invece, monarchici e fascisti hanno gentilmente prestato i loro voti alla D. C. per consentire di continuare a governare come prima, di portare avanti la stessa, identica politica estera e la stessa identica politica interna.

Gli ausiliari di turno

Ieri, nelle precedenti campagne elettorali, PNM e MSI chiedevano il voto degli elettori, perché le cose cambiasero in Italia. Oggi, alla vigilia delle nuove elezioni, monarchici e fascisti — diventati gli « ausiliari » di turno della D. C. — non possono promettere nulla di nuovo: rottere per loro significa soltanto rottere che le cose continuano ad andare male come sono andate con i governi della D. C. significa appoggiare la politica reazionaria della D. C., significa permettere ai capi clericali di continuare a utilizzare ora i voti di questo ora di quel partito, come a lei farà più comodo. Fino a qualche mese fa, la

Indovinello d'occasione

Erano fieri ai tempi belli con orfanci e manganelli: ed al piccolo anfrate di Scalfaro e Tupini. Con un solo alzar di ciglia spaventavano i balilla: or s'inclinano perfetti pur dinanzi ai chierichetti. Ogni giorno per Adone danno voti a profusione: ed al piccolo anfrate pronti battono le mani.



D. C. chiedeva ai deputati socialdemocratici o repubblicani il favore di squagliarsi dall'aula per far prevalere un voto contro gli interessi dei lavoratori: il 6 febbraio scorso questo favore è stato chiesto ai deputati monarchici e fascisti, per negare qualche migliaia di lire in più ai vecchi pensionati: e i berlussoniani esponenti del MSI e del PNM hanno obbedito! Essi hanno approvato i bilanci del governo, hanno approvato la sua esosa e inusitata politica fiscale, appoggiano la sua politica estera di servilismo e di ultranzismo atlantico.

Appello agli elettori

I comunisti sanno che fra gli elettori del MSI e del PNM vi sono anche strati di lavoratori ingannati e di ceto medio della città e del-

la campagna — soprattutto nel Mezzogiorno — i quali sono danneggiati dalla politica della D. C., hanno creduto alla « opposizione » dei capi monarchici e fascisti, e ancora oggi vogliono che le cose cambino. Ad essi noi apertamente ci rivolgiamo per far notare loro che, oggi, i voti delle destre sono, già in partenza, voti venduti alla D. C. e che i voti dati alle destre non sono più voti di opposizione ma di sostegno alla D. C. che serviranno a incoraggiare e forzare la politica reazionaria della D. C., a impedire che ci sia più giustizia, che ci siano meno tasse e imposte sui lavoratori e i ceti medi e più sui grandi ricchi. Per opporsi alla politica dei dirigenti clericali, per le riforme e il lavoro, per la politica estera nazionale, bisogna votare per il Partito comunista italiano, la grande forza di opposizione coerente e decisa al regime clericale, che non ha mai mercanteggiato i propri voti, che si è sempre battuta in prima fila nell'interesse dei lavoratori, dei ceti medi, della pace e dell'Italia.

Supplemento a « l'Unità » del 13 marzo 1958. Autorizzazione anche come giornale murale.

LO DICONO ANCHE LORO

IL GOVERNO DEI MONOPOLI
Pochi mattine fa, ero al Ministero del Tesoro in attesa di essere ricevuto dall'on. Giuseppe Medici, e mi teneva compagnia un alto funzionario (...). Debbo precisare che l'alto funzionario non si tratteneva nell'anticamera del Ministro per perdere tempo con un visitatore qualsiasi: mi aveva spiegato che, dopo aver partecipato a un colloquio fra l'on. Medici ed una « certa persona » molto importante, era uscito quando la conversazione non lo riguardava più, ed ora attendeva quella « certa persona » per elaborare un « certo programma ». La « certa persona » comparve di lì a poco fra le tende di velluto che nascondono la porta dell'ufficio del Ministro del Tesoro: era l'ing. Giorgio Valerio, amministratore delegato della Edison. Non potrei allora fare a meno di sentire una frase che l'ingegner Valerio disse all'alto funzionario (...), parole quanto mai innocenti, queste: « Allora vogliamo andare di là? Lei si rende conto che dobbiamo sbrigarci: per noi si tratta di miliardi ».

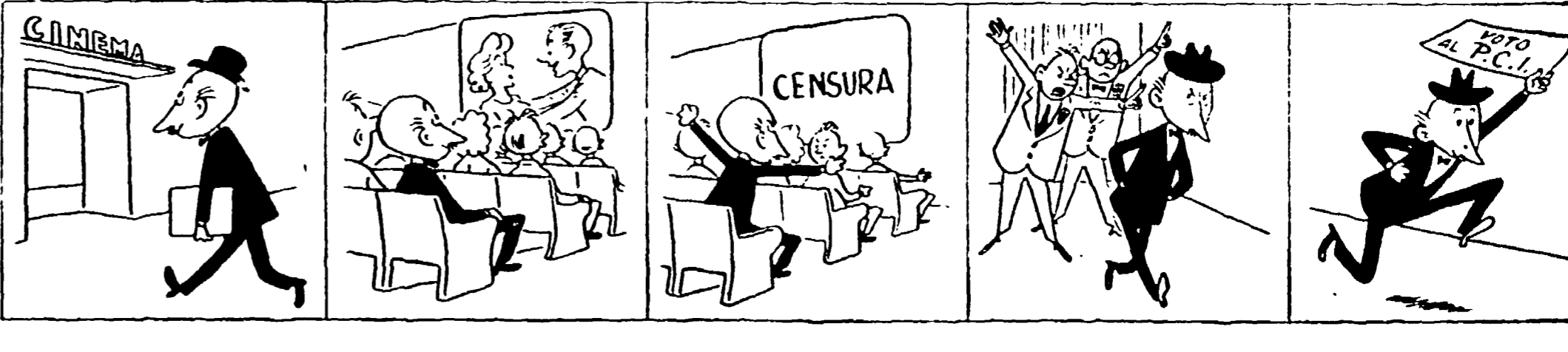
(dall'articolo di fondo di Fattore della Giovanna, sul quotidiano IL TEMPO del 9 marzo 1958)

LA MANO DI DULLES IN L'UNGHERIA

La mia opinione di Dulles è alta (...) perché mi pare chiaro che la rivoluzione nell'Iran con la liquidazione di Mosaddegh che conduceva l'Iran nelle mani della Russia è, diciamo così, un prodotto della sua chimica; e così pure la rivolta di Berlino; e la rivoluzione ungherese; e la momentanea sostituzione di Castillo ad Arbenz nel Guatemala...

(dall'articolo « Parliamo di Foster Dulles » di Giuseppe Prezzolini, sul quotidiano IL TEMPO del 9 marzo 1958).

LE AVVENTURE DI PINO. ONESTO CITTADINO



Disegno di Verdini

ELETTORI! COMPAGNI!

Fate conoscere a tutti le posizioni dei comunisti sui più scottanti problemi del Paese. Leggete queste pagine, fatele leggere, affiggetele. Ogni giovedì, l'Unità pubblicherà questo « supplemento » elettorale: nemmeno una copia vada sprecata. I « supplementi » elettorali dell'Unità sono uno strumento prezioso di propaganda, da utilizzare e da conservare.

ATTIVISTI!

Procuratevi nelle sedi delle Federazioni e nelle Sezioni altre copie del « supplemento » elettorale. I « supplementi » escono ogni giovedì e servono per tutta la campagna elettorale!